



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



Agenzia
Formazione
Orientamento
Lavoro
Monza e Brianza



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA NELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

A LABORIS WORK

WWW.AFOLMB.IT

Dati economici a
sostegno del policy
making

Analisi congiunturale
III trimestre 2020

Sommario

1. Lo scenario economico di riferimento.....	1
1.1 Le imprese	4
1.2 Gli addetti	6
1.3 Le esportazioni.....	8
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	13
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	13
2.2 L'analisi settoriale	17
2.3 L'analisi delle mansioni.....	18
2.4 La somministrazione.....	20
3. La cassa integrazione	22
3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO.....	22
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS	24
3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD.....	25
4. Il Reddito di cittadinanza	27

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto il capitolo 1
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto i capitoli 2, 3 e 4

1. Lo scenario economico di riferimento

A quasi dodici mesi di distanza dal suo inizio, l'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del virus COVID-19 si è dimostrata capace di produrre un impatto estremamente rilevante su molte dinamiche socio-economiche globali e locali.

Accanto agli effetti congiunturali in atto, sembra verosimile ipotizzare che l'attuale emergenza sanitaria tenderà a produrre cambiamenti strutturali nelle citate dinamiche socio-economiche. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

Nel delineare lo scenario economico di riferimento è in primo luogo importante analizzare l'effetto della emergenza sanitaria in termini di contrazione del PIL annuo e le potenziali conseguenze occupazionali ad essa associate.

In questo lavoro faremo riferimento alle proiezioni rese note da ISTAT nei primi giorni del mese di dicembre 2020¹ che, per il corrente anno, stimano una contrazione del PIL italiano pari all'8,9%.

Sulla base della citata ipotesi di contrazione del PIL, di seguito viene proposta una stima del conseguente impatto occupazionale. A questo scopo, con riferimento alla regione Lombardia, è stata analizzata la relazione esistente fra variazione del PIL regionale e variazione potenziale del corrispondente tasso di disoccupazione².

Utilizzando un modello econometrico appositamente predisposto, è stato stimato l'incremento potenziale del tasso di disoccupazione associato alle citate previsioni dell'ISTAT relative al PIL nazionale. Una contrazione del PIL regionale pari all'8,9% risulterebbe associata ad un aumento del tasso di disoccupazione regionale del 2,23%. Il grafico 1.1 rende visibilmente evidente come l'anno in corso si presenti con caratteristiche del tutto eccezionali rispetto a quanto sperimentato negli ultimi tre decenni.

Ricalibrando i dati sulla Provincia di Monza e della Brianza, la già citata riduzione del PIL risulterebbe associata ad un tasso di disoccupazione del 9,23% e ad un aumento del numero dei disoccupati pari a 9.542 unità (+32,70%). Cfr. Tabella 1.1.

Tab. 1.1 – Stima effetti occupazionali della crisi pandemica con una riduzione del PIL pari al 8,9%

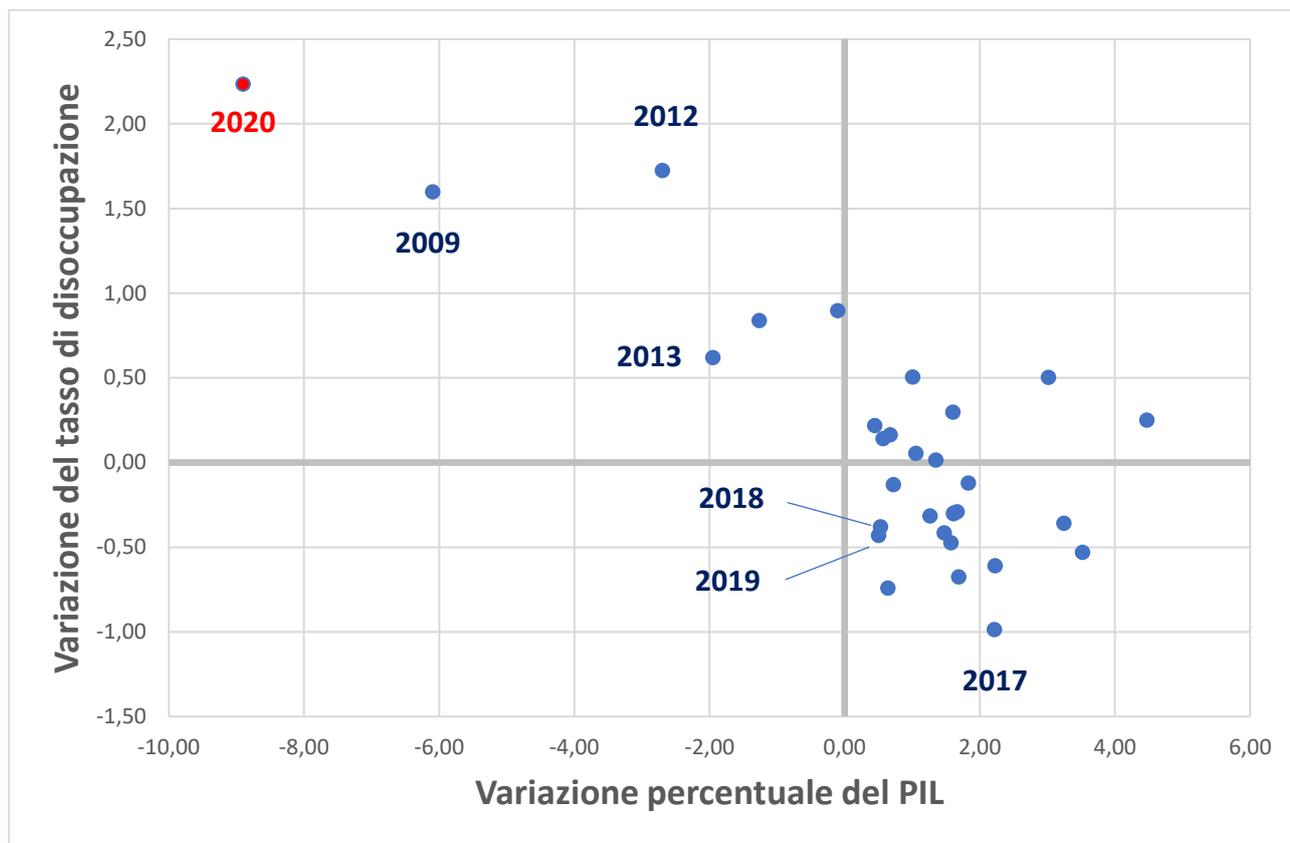
	Valori	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione regione Lombardia	7,83%	+2,23%
Tasso di disoccupazione provincia di Monza e della Brianza	9,23%	+2,23%
Numero di disoccupati provincia di Monza e della Brianza	38.696	+ 9.542

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

¹ ISTAT - "Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021" del 03 dicembre 2020. Nella stessa nota l'ISTAT stima una crescita del PIL nazionale per l'anno 2021 pari al 4,00%. Molte sono le stime relative alla evoluzione del PIL proposte negli ultimi mesi. Oltre a quelle citate nel precedente rapporto e ad integrazione delle stime dell'ISTAT adottate come riferimento in questo lavoro è possibile ricordare che nel suo "Autumn 2020 Economic Forecast" del 05 novembre 2020 la Commissione Europea ha stimato una riduzione del PIL italiano pari al 9,9% per il corrente anno seguita da una crescita per l'anno 2021 pari al 4,1%. Le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate nel *World Economic Outlook* dello scorso mese di ottobre, prospettano, per l'anno 2020, una riduzione del PIL italiano pari al 10,65% a fronte di una crescita dello stesso pari al 5,24% nell'anno 2021.

² L'analisi si ispira alla legge di OKUN che prende il nome dall'economista che la formulò nei primi anni Sessanta del secolo scorso.

Graf. 1.1 – Regione Lombardia – Anni 1990-2020 – Variazioni % del PIL e variazioni del tasso di disoccupazione

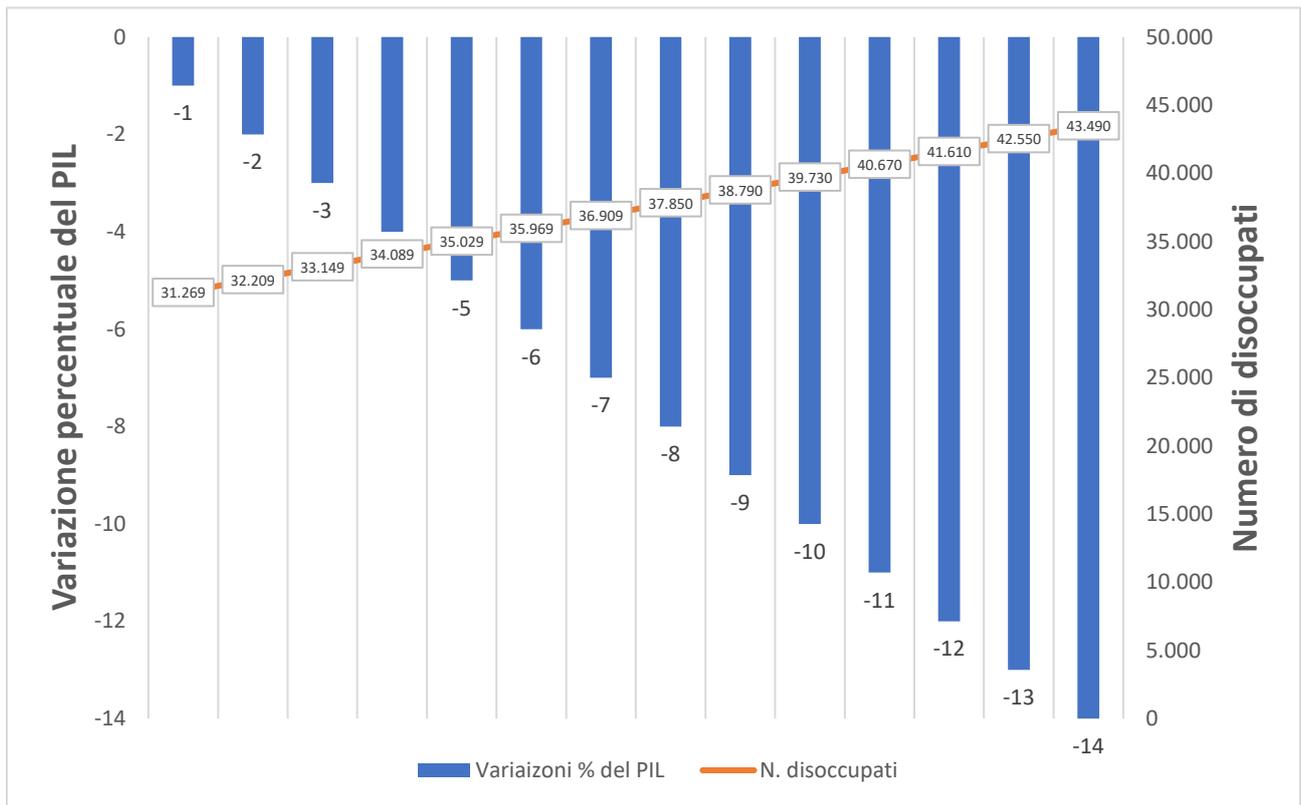


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT, Prometeia e Commissione Europea

Le stime presentate forniscono una misura dell'ordine di grandezza degli effetti congiunturali riconducibili alla crisi pandemica tuttora in corso ed aiutano a comprendere la portata dei fenomeni ad essa associati. Le variazioni che a fine anno saranno effettivamente registrate dalle variabili economiche sopra esaminate dipenderanno in modo determinante da una pluralità di fattori fra i quali sembra opportuno ricordare la futura evoluzione della situazione sanitaria e gli interventi che i molteplici livelli istituzionali stanno adottando e adotteranno per contrastare gli effetti negativi della pandemia in corso. Fra questi ultimi, in considerazione delle variabili oggetto della analisi sopra riportata, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che, in tutta evidenza, contiene in modo pressoché totale gli effetti della contrazione del PIL sul tasso di disoccupazione.

A completamento dell'analisi sopra proposta, nel grafico seguente sono riportate le stime relative al numero dei disoccupati a fronte di una pluralità di ipotesi relative alla contrazione del PIL. Pur tenendo conto delle considerazioni sopra riportate circa l'adozione di provvedimenti atti a contrastare gli effetti negativi della crisi sanitaria, tali stime continuano a presentare una loro significatività in quanto da un lato supportano nella valutazione del potenziale impatto occupazionale della contrazione del PIL e dall'altro possono fornire indicazioni circa le ripercussioni di lungo periodo della crisi pandemica attualmente in corso.

Graf. 1.2 – Provincia di Monza e della Brianza – Numero di disoccupati e contrazione del PIL – Varie ipotesi



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

1.1 Le imprese

Questa sezione si propone di analizzare l'impatto che l'insorgere ed il diffondersi del virus COVID-19 hanno avuto sul numero delle imprese con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/09/2019, al 31/12/2019 ed al 30/09/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di settembre dell'anno in corso con l'analogo dato relativo rispettivamente ai nove e ai dodici mesi precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nei primi nove mesi dell'anno 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 30/09/2019 al 30/09/2020.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/09/2020 nella provincia di Monza e della Brianza risultano attive 64.026 imprese (Tab. 1.2); esse rappresentano poco meno dell'8% delle imprese lombarde alla stessa data. Il confronto con i dati relativi alle rilevazioni precedenti indica una lieve contrazione del numero delle imprese attive con riferimento tanto ai precedenti dodici mesi (-0,39%) quanto ai primi nove mesi dell'anno in corso (-0.13%).

I suddetti dati provinciali risultano sostanzialmente in linea con i corrispondenti dati regionali (Tab. 1.3). Questi ultimi evidenziano, tuttavia, una dinamica leggermente più marcata in valore assoluto.

A livello provinciale si riduce il numero delle imprese agricole, delle imprese manifatturiere e delle imprese dedite al commercio, tanto all'ingrosso quanto al dettaglio. Per queste imprese il saldo è negativo sia su base annua sia con riferimento ai primi tre trimestri dell'anno in corso. Una contrazione più leggera è registrata anche dal numero delle imprese di trasporto e magazzinaggio.

Presentano, invece, saldo positivo le imprese che operano nei comparti delle costruzioni e nel comparto sanità e assistenza sociale. Anche per queste categorie di imprese il saldo risulta positivo sia su base annua sia con riferimento ai primi tre trimestri dell'anno in corso.

Le imprese di alloggio e ristorazione, dopo una contrazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno 2019 hanno visto crescere, seppur lievemente, il loro numero nei primi nove mesi dell'anno 2020.

Le dinamiche appena evidenziate trovano sostanziale riscontro anche a livello regionale. Fanno eccezione le attività di alloggio e ristorazione che a livello regionale registrano una contrazione nel numero delle imprese in entrambi i periodi temporali esaminati.

Tab. 1.2 – Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
TOTALE	64.275	64.110	64.026	-0,39%	-0,13%
di cui					
Agricoltura	899	891	879	-2,22%	-1,35%
Manifattura in senso stretto	8.729	8.675	8.520	-2,39%	-1,79%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.956	1.945	1.906	-2,56%	-2,01%
Macchinari	686	680	657	-4,23%	-3,38%
Mobili	1.459	1.460	1.434	-1,71%	-1,78%
Costruzioni	11.958	11.937	12.020	0,52%	0,70%
Commercio all'ingrosso	7.204	7.152	7.002	-2,80%	-2,10%
Commercio al dettaglio	6.848	6.842	6.769	-1,15%	-1,07%
Alloggio e ristorazione	3.544	3.532	3.535	-0,25%	0,08%
Trasporto e magazzinaggio	1.838	1.835	1.834	-0,22%	-0,05%
Sanità e assistenza sociale	617	619	626	1,46%	1,13%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.3 – Regione Lombardia – Numero di imprese

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
TOTALE	817.009	814.233	811.200	-0,71%	-0,37%
di cui					
Agricoltura	44.947	44.688	44.064	-1,96%	-1,40%
Manifattura in senso stretto	93.888	93.328	91.301	-2,76%	-2,17%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	23.040	22.917	22.527	-2,23%	-1,70%
Macchinari	7.628	7.551	7.257	-4,86%	-3,89%
Mobili	4.614	4.610	4.533	-1,76%	-1,67%
Costruzioni	131.541	130.854	131.306	-0,18%	0,35%
Commercio all'ingrosso	79.532	79.168	77.542	-2,50%	-2,05%
Commercio al dettaglio	88.090	87.407	85.965	-2,41%	-1,65%
Alloggio e ristorazione	56.021	55.737	55.328	-1,24%	-0,73%
Trasporto e magazzinaggio	26.640	26.574	26.404	-0,89%	-0,64%
Sanità e assistenza sociale	6.810	6.837	6.924	1,67%	1,27%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.2 Gli addetti

In questa sezione sono presentati i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese presenti nella provincia di Monza e della Brianza. Vengono altresì presentati i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 30/09/2019, al 31/12/2019³ ed al 30/09/2020. Questo consente di analizzare l'andamento della variabile stessa confrontando il valore registrato al termine del mese di settembre dell'anno in corso con l'analogo dato, relativo rispettivamente ai nove mesi e all'anno solare precedenti. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalla variabile nei primi nove mesi dell'anno 2020 e nei dodici mesi che vanno dal 30/09/2019 al 30/09/2020. Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/09/2020 gli addetti alle unità locali della provincia di Monza e della Brianza superano le 276.000 unità. (Tab. 1.4). Nei primi nove mesi del corrente anno il numero complessivo degli addetti è cresciuto di oltre 2.500 unità (+0,94%) confermando una tendenza già in atto nell'ultimo trimestre dell'anno 2019. A livello regionale si rileva una lieve contrazione degli addetti sia su base annua (-0,33%) sia con riferimento ai primi nove mesi dell'anno corrente (-0,19%).⁴

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, gli addetti provinciali alle attività manifatturiere hanno subito una contrazione di circa 700 unità durante i primi nove mesi dell'anno 2020 confermando una tendenza già in atto nell'ultimo trimestre dell'anno 2019. A livello regionale, nei primi nove mesi dell'anno 2020 si è registrato un aumento dell'occupazione manifatturiera che ha parzialmente compensato la contrazione subita dalla stessa variabile nell'ultimo trimestre dell'anno 2019.

Fra le attività manifatturiere da rilevare l'andamento negativo degli occupati provinciali nella produzione di macchinari in entrambi i periodi analizzati; evidenza, questa, che non trova riscontro nei dati regionali. Per converso il comparto della produzione dei mobili ha evidenziato una dinamica dell'occupazione provinciale molto più sostenuta rispetto a quella rilevabile a livello regionale.

Tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, nel quarto trimestre dell'anno 2019 il comparto delle costruzioni si è caratterizzato per una dinamica occupazionale negativa più che compensata dalla crescita dei primi nove mesi dell'anno in corso.

Fra i comparti che a livello provinciale hanno registrato una dinamica occupazionale negativa tanto su base annua quanto con riferimento ai primi tre trimestri dell'anno 2020 si possono ricordare l'agricoltura e le attività di alloggio e ristorazione. Tale evidenza trova riscontro anche a livello regionale sebbene con intensità diverse.

Da segnalare, inoltre, l'andamento positivo degli addetti provinciali al commercio all'ingrosso che per dinamica e dimensione del fenomeno trova un riscontro solo parziale nei dati regionali.

Da notare, infine, la rilevante crescita degli addetti al trasporto e magazzinaggio e alle attività connesse alla sanità e all'assistenza sociale. Sembra ragionevole ipotizzare che queste attività economiche, sebbene per ragioni diverse, abbiano risentito positivamente del diffondersi del virus COVID-19. Il dato provinciale è comunque interessante perché per le sue dimensioni, non trova riscontro nel dato regionale.

³ I dati relativi al 31/12/2019 differiscono da quelli riportati nel precedente rapporto. Tale discrepanza è riconducibile ad una revisione dei dati effettuata dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

⁴ Per quanto provenienti da fonti diverse, è possibile tentare una comparazione anche con i dati a livello nazionale elaborati dall'ISTAT (cfr. documento "Occupati e disoccupati" edizione settembre 2020 pubblicato in data 30 ottobre 2020). Tali dati mostrano una variazione dell'occupazione relativa ai primi nove mesi dell'anno pari a -1,30% ed una variazione su base annua pari a -1,7%.

Tab. 1.4 – Provincia di Monza e della Brianza – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
TOTALE	273.047	273.459	276.022	1,09%	0.94%
di cui					
Agricoltura	1.197	1.208	1.108	-7,44%	-8,28%
Manifattura in senso stretto	88.153	88.023	87.320	-0.94%	-0.80%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	15.853	15.835	15.946	0,59%	0,70%
Macchinari	10.772	10.722	10.353	-3,89%	-3,44%
Mobili	9.152	9.222	9.736	6,38%	5,57%
Costruzioni	22.357	22.350	22.583	1.01%	1.04%
Commercio all'ingrosso	23.236	23.290	24.098	3,71%	3,47%
Commercio al dettaglio	26.490	26.379	26.624	0,51%	0,93%
Alloggio e ristorazione	17.654	17.820	17.623	-0,18%	-1,11%
Trasporto e magazzinaggio	11.049	11.267	12.530	13,40%	11,21%
Sanità e assistenza sociale	10.884	10.842	11.556	6,17%	6,59%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Tab. 1.5 – Regione Lombardia – Addetti alle unità locali delle imprese

Attività	30/09/2019	31/12/2019	30/09/2020	% variazione 30/09/2020- 30/09/2019	% variazione 30/09/2020 – 31/12/2019
TOTALE	3.911.349	3.906.075	3.898.543	-0,33%	-0,19%
di cui					
Agricoltura	62.794	64.988	61.296	-2,39%	-5,68%
Manifattura in senso stretto	960.472	956.885	958.091	-0,25%	0,13%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	192.981	192.478	190.576	-1,25%	-0,99%
Macchinari	125.196	124.917	126.455	1,01%	1,23%
Mobili	27.360	27.244	27.500	0,51%	0,94%
Costruzioni	318.838	318.049	321.485	0,83%	1,08%
Commercio all'ingrosso	246.641	245.910	246.302	-0,14%	0,16%
Commercio al dettaglio	337.073	332.450	329.478	-2,25%	-0,89%
Alloggio e ristorazione	317.646	319.510	298.829	-5,92%	-6,47%
Trasporto e magazzinaggio	257.290	258.696	260.651	1,31%	0,76%
Sanità e assistenza sociale	154.322	154.396	159.443	3,32%	3,27%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

1.3 Le esportazioni

Nell'anno 2019 le esportazioni⁵ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 9,6 miliardi di euro registrando una contrazione del 3,96% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione per trimestri (Tab. 1.6) mostra che la contrazione maggiore, rispetto ai dati relativi all'anno 2018, è stata rilevata nel primo trimestre dell'anno⁶. Nei due successivi trimestri la contrazione percentuale si è infatti ridotta mentre nell'ultimo trimestre le esportazioni hanno fatto registrare un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Le esportazioni annue risultano sostanzialmente equidistribuite fra i vari trimestri.

Tab. 1.6 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni totali

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100%	9.580.164.051	100%	-3,96%
di cui					
Primo trimestre	2.681.074.824	26,88%	2.325.430.721	24,27%	-13,26%
Secondo trimestre	2.528.644.233	25,35%	2.457.422.888	25,65%	-2,82%
Terzo trimestre	2.302.842.701	23,09%	2.294.124.301	23,95%	-0,38%
Quarto trimestre	2.462.380.026	24,69%	2.503.186.141	26,13%	1,66%

Fonte: elaborazioni PIN scari su dati Coeweb

Il Grafico 1.3 presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al secondo trimestre 2018 confrontati con i corrispondenti dati relativi al secondo trimestre 2019 ed al secondo trimestre 2020.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al secondo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al secondo trimestre 2018.

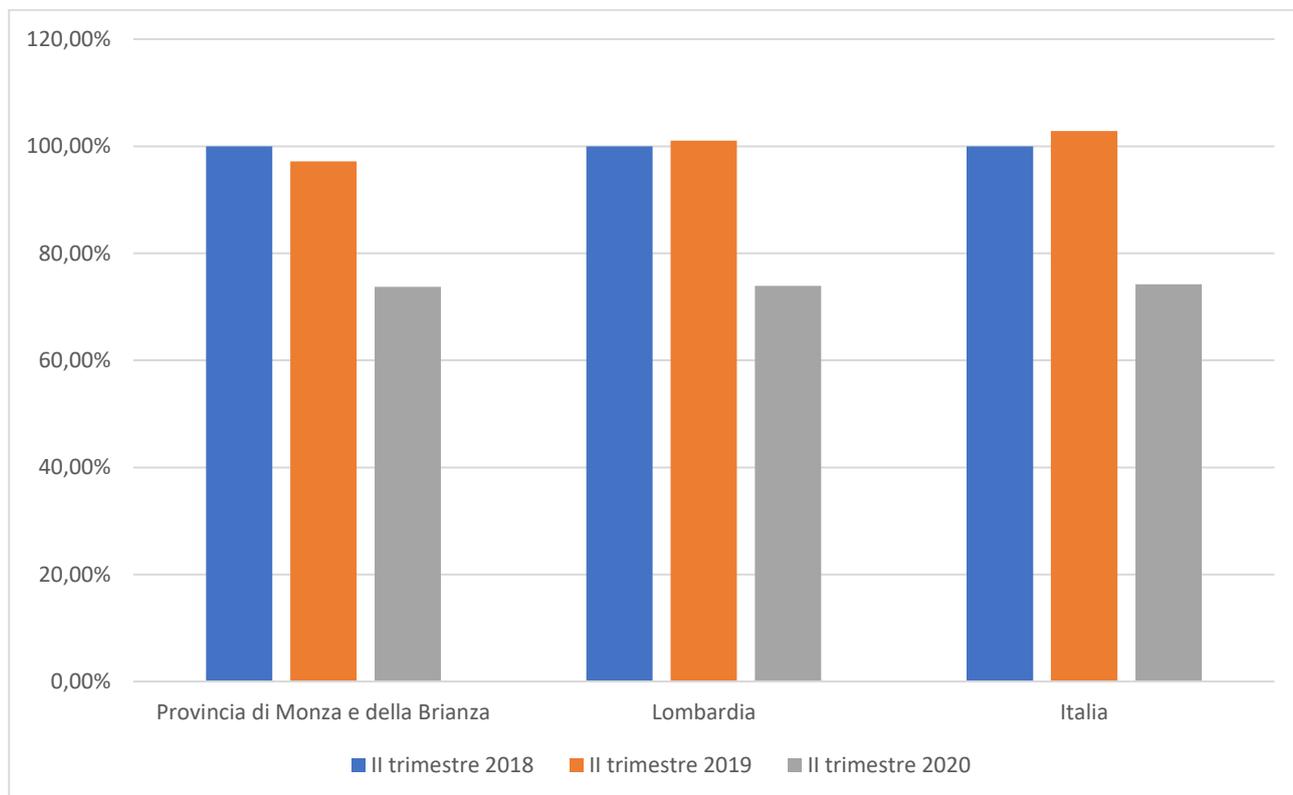
Come si è visto, nel secondo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza si sono ridotte del 2,82% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono aumentate dell'1,03% mentre su scala nazionale le esportazioni sono aumentate del 2,82%.

Nel secondo trimestre di quest'anno le esportazioni provinciali si sono assestate a 1.865.138.293 euro con una contrazione del 24,10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. Il dato è sostanzialmente in linea con la contrazione registrata a livello regionale (-26,86%) e nazionale (-27,81%).

⁵ In questo lavoro per esportazioni si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁶ Nel primo trimestre dell'anno 2019 le esportazioni complessive provinciali si sono ridotte del 13,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (cfr. Tab. 1.6). Nello stesso periodo le esportazioni relative alla manifattura nel suo complesso hanno subito una contrazione del 13,88%. Nell'ambito della manifattura, le esportazioni di mezzi di trasporto si sono contratte del 15,52% quelle di macchinari dell'8,75% e quelle di computer e apparecchi elettronici dell'8,45%.

Graf. 1.3 – Esportazioni complessive – Vari territori - Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018

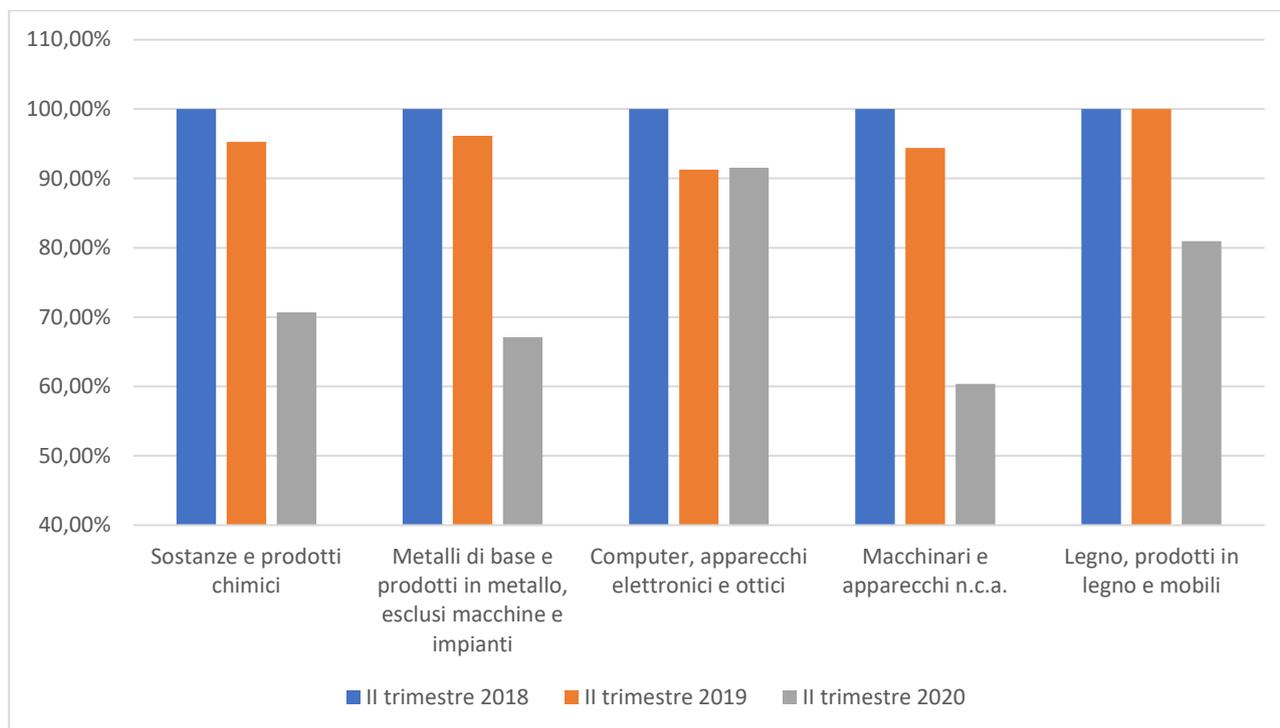


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico 1.4 mostra l'andamento delle esportazioni relativo alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al secondo trimestre 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.

Nei due anni coperti dall'analisi, le esportazioni di macchinari relative al secondo trimestre dell'anno si sono contratte del 39,20%, le esportazioni di prodotti in metallo hanno subito una riduzione del 32,90% mentre le esportazioni di sostanze e prodotti chimici sono diminuite del 29,33%. Più contenute le contrazioni delle esportazioni di legno e prodotti in legno (-19,04%) e di computer e apparecchi elettronici ed ottici (-8,47%)

Graf. 1.4 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.7 mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2018 e 2019. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni totali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 19%.

Tab. 1.7 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Aree di destinazione

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100,00%	9.580.164.051	100,00%	-3,96%
di cui					
Europa	6.626.920.825	66,44%	6.355.240.498	66,34%	-4,10%
Asia	1.982.122.396	19,87%	1.810.824.213	18,90%	-8,64%
America settentrionale	744.784.647	7,47%	757.294.717	7,90%	1,68%
Africa	278.982.782	2,80%	309.383.691	3,23%	10,90%
America centro-merid.	272.735.916	2,73%	273.828.862	2,86%	0,40%
Oceania e altri territori	69.395.218	0,70%	73.592.070	0,77%	6,05%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2018 e 2019 mostra come la contrazione complessiva delle esportazioni sia riconducibile all'andamento dei flussi verso i mercati europei ed asiatici che, come abbiamo appena visto, rappresentano i principali mercati di riferimento. Le esportazioni verso le altre aree del pianeta hanno viceversa registrato un incremento.

La tabella 1.8 articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a fronte di una lieve prevalenza delle esportazioni verso i paesi UE registrata nell'anno 2018, nell'anno 2019 le esportazioni verso i paesi extra UE sono state anche se di poco superiori. Tale dinamica è riconducibile al calo più pronunciato fatto registrare nel 2019 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE.

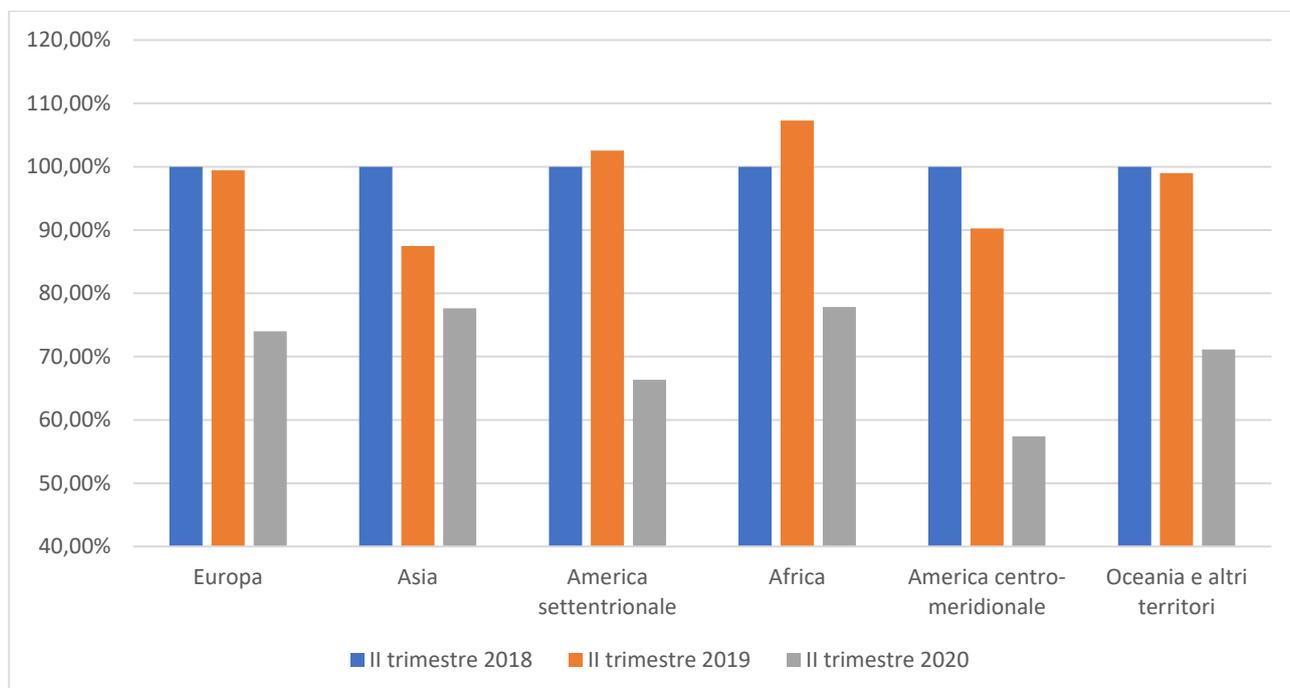
Tab. 1.8– Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	2018		2019		% Variazione 2019 - 2018
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	9.974.941.784	100,00%	9.580.164.051	96,04%	-3,96%
di cui					
UE (27 paesi)	5.068.957.431	50,82%	4.744.564.393	49,52%	-6,40%
Extra UE	4.905.984.353	49,18%	4.835.599.658	50,48%	-1,43%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico 1.5 presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel secondo trimestre degli anni 2018, 2019 e 2020 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni al secondo trimestre 2018. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore al secondo trimestre 2018.

Graf. 1.5 – Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Secondo trimestre anni 2018, 2019 e 2020 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al secondo trimestre 2018



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La tabella 1.9 integra i dati rappresentati nel grafico 1.5 evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Tab. 1.9 – Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2018 e 2019 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	II trimestre 2018		II trimestre 2019		II trimestre 2020	
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno
TOTALE	2.528.644.233	100,00%	2.457.422.888	100,00%	1.865.138.293	100,00%
di cui						
Europa	1.658.267.901	65,58%	1.648.380.652	67,08%	1.226.976.314	65,78%
Asia	513.512.649	20,31%	449.278.916	18,28%	398.783.407	21,38%
America sett.	192.245.444	7,60%	197.170.910	8,02%	127.494.237	6,84%
Africa	73.894.509	2,92%	79.264.339	3,23%	57.530.141	3,08%
America c-merid.	74.136.271	2,93%	66.915.369	2,72%	42.554.970	2,28%
Oceania e altri terr.	16.587.459	0,66%	16.412.702	0,67%	11.799.224	0,63%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Dai dati presentati si evince chiaramente che le dinamiche esportative risultano fortemente negative per tutte le destinazioni.

2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti e le cessazioni dei primi 10 mesi rispettivamente del 2019 e del 2020. Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale nel periodo di tempo considerato, può essere utile ricorrere al concetto di resilienza occupazionale⁷, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro riescono a sopravvivere nel periodo considerato (nel nostro caso costituito da 10 mesi).

Tab. 2.1 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 10 mesi dell'anno (2019 e 2020) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Mese	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Resilienza 2019	Avv.2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Gennaio	9.254	8.773	481	2,7%	8.776	8.743	33	0,2%
Febbraio	7.154	6.511	643	4,7%	7.892	7.640	252	1,6%
Marzo	8.766	8.124	642	3,8%	3.945	5.078	-1133	-12,6%
Aprile	6.720	7.056	-336	-2,4%	2.261	3.838	-1577	-25,9%
Maggio	8.240	7.468	772	4,9%	4.818	4.831	-13	-0,1%
Giugno	8.259	8.374	-115	-0,7%	5.826	6.065	-239	-2,0%
Luglio	6.783	7.420	-637	-4,5%	6.217	6.268	-51	-0,4%
Agosto	5.159	4.170	989	10,6%	3.913	3.238	675	9,4%
Settembre	10.905	5.655	5.250	31,7%	11.260	5.547	5.713	34,0%
Ottobre	11.257	5.146	6.111	37,3%	11.885	4.716	7.169	43,2%
Totale	82.497	68.697	13.800	9,1%	66.793	55.964	10.829	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

In termini generali, l'analisi delle comunicazioni obbligatorie (con particolare riferimento ai saldi) conferma, per la Provincia di Monza Brianza, quanto già certificato dai dati della Camera di Commercio. Infatti, il territorio, non soltanto regge alla crisi, ma in controtendenza rispetto al dato regionale⁸, incrementa, seppur

⁷ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

⁸ Sulla base dei dati della CCIAA (banca dati Stockview), il numero di occupati, in Lombardia diminuisce del -0,37%, pari a -3.033 lavoratori.

di poco, la propria base occupazionale⁹: i saldi dei movimenti sono positivi (+10.829) e la resilienza del periodo gennaio – ottobre si attesta al +8,8%.

Tuttavia, il mercato del lavoro del 2020 appare “congelato”: infatti, la somma degli avviamenti e delle cessazioni dei primi 10 mesi dell’anno è stata pari a 122.757; si tratta di un numero inferiore del -18,8% rispetto ai movimenti (avviamenti e cessazioni) dell’anno precedente (151.194).

I saldi contenuti, seppur positivi, riferibili ai mesi di gennaio e febbraio 2020, non sono imputabili alla pandemia, quanto – piuttosto – agli esiti del ristagno economico con cui è partito l’anno corrente¹⁰, sulla scia della crisi del 2019 che colpisce tutte le imprese lombarde, con particolare riferimento a quelle di Brescia, Monza – Brianza, Bergamo, Lecco e Varese.

Gli effetti della prima ondata pandemica sono evidenziati nei valori delle resilienze calcolate nei mesi di marzo (-12,6%) e aprile (-25,9%).

La ripresa delle attività produttive avvenuta, a partire da maggio in poi, ha, tuttavia, avuto effetti occupazionali importanti: i valori della resilienza sono aumentati sempre più, fino a riportarsi in territorio positivo a partire dal mese di agosto (complice forse, anche, il dettato del c.d. Decreto Agosto, D.L. 104/2020, che dà la possibilità di rinnovare i contratti senza causali).

Dai dati esposti, sembra che le imprese abbiano progressivamente riacquisito una certa fiducia nel miglioramento della congiuntura economica, riassorbendo il personale che avevano “lasciato a casa” nei mesi precedenti, attraverso il mancato rinnovo dei contratti a termine.

Si tratta di un rimbalzo occupazionale – che, a partire da settembre 2020, raggiunge i livelli del medesimo periodo del 2019 – probabilmente dettato anche dalla necessità di evadere gli ordinativi acquisiti prima del *lockdown*, nella paura di perdere le commesse ottenute all’inizio dell’anno. Le buone performances occupazionali degli ultimi mesi hanno, dunque riportato la resilienza del periodo d’osservazione (gennaio – ottobre 2020) poco distante dai valori del 2019 (la resilienza del 2020 è pari a 8,8% contro il 9,1% del 2019).

È probabile, tuttavia, che il rinvigorirsi del virus in tutti i principali mercati esteri di sbocco (Europa e Asia) delle aziende del territorio provinciale, stia controbilanciando negativamente le performances occupazionali degli ultimi mesi, col rischio di erodere i buoni risultati conseguiti nel periodo a cavallo fra la prima e la seconda ondata pandemica.

Tab. 2.2 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 10 mesi del 2020, disaggregati per fasce d’età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza.

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	11.837	14.417	8.480	10.609	3.357	3.808	16,5%	15,2%	15,8%
30-49	14.241	15.643	10.757	13.375	3.484	2.268	13,9%	7,8%	10,6%
50-	5.152	5.503	5.895	6.848	-743	-1.345	-6,7%	-10,9%	-8,9%
Totale	31.230	35.563	25.132	30.832	6.098	4.731	10,8%	7,1%	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

⁹ Per la CCIAA (banca dati Stockview), dal primo gennaio al 30 settembre 2020 la crescita occupazionale è stata del +0,94%, pari a +2.563 lavoratori.

¹⁰ Cfr. Assolombarda – Area Centro Studi (2020), Booklet Economia – La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo, n. 43 / aprile e Assolombarda – Area Centro Studi (2020), Booklet Economia – La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo, n. 51 / novembre.

La disaggregazione dei dati sugli avviamenti per fasce d'età evidenzia saldi negativi soltanto per gli over 50 che, dunque, sembrano trovare maggiore difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro rispetto agli altri. Si noti, inoltre, che gli under 29 – fascia storicamente più debole nel mercato del lavoro – nella provincia di Monza Brianza totalizzano il valore della resilienza più elevato.

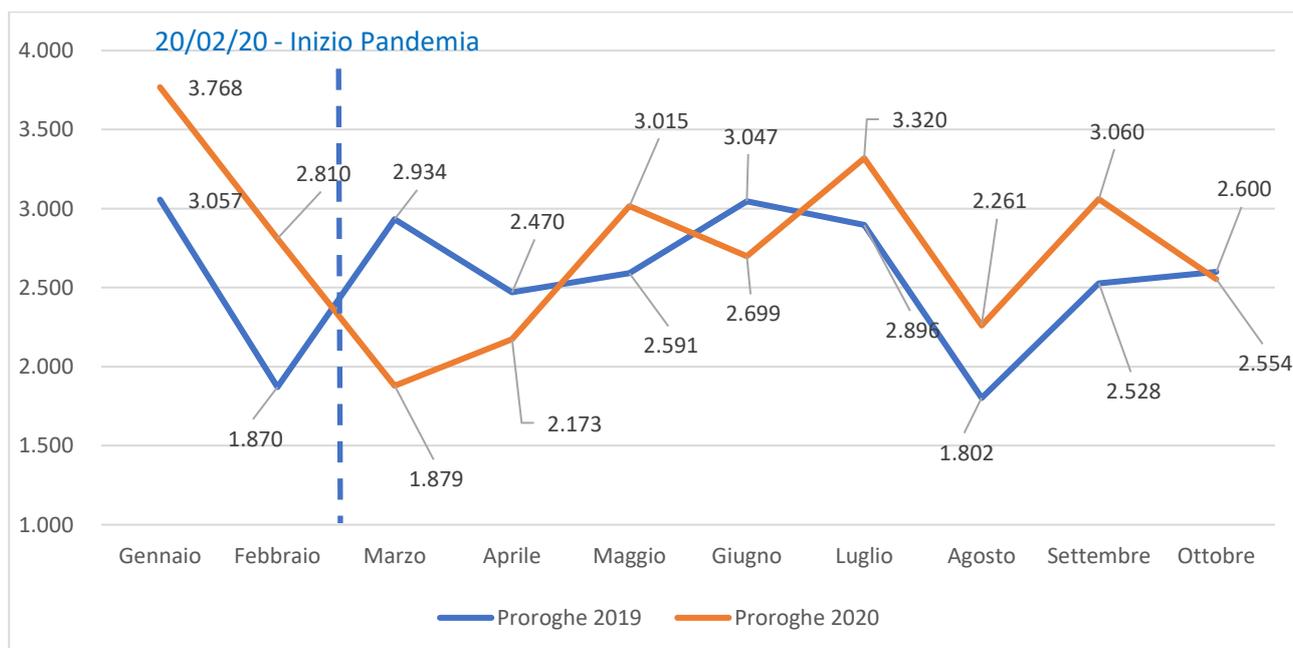
In termini di genere, invece, sono le donne a presentare una resilienza più alta di quella maschile del +3,7%.

Dunque, i dati, in controtendenza a quelli nazionali, mostrano che i soggetti storicamente più deboli del mercato del lavoro (giovani e donne) riescono, nella Provincia di Monza Brianza, ad avere *performances* occupazionali migliori rispetto agli altri.

Nel grafico seguente le proroghe del 2019 sono messe a confronto con quelle del 2020.

I dati del 2020 risultano inferiori a quelli del 2019 nei mesi di marzo e di aprile: dunque, durante il *lockdown* le aziende hanno deciso di ridurre l'allungamento dei contratti a termine (causando, come si è già detto, una fuoriuscita di forza lavoro dal mercato).

Graf. 2.1 – Andamento delle proroghe nei primi 10 mesi dell'anno (2019 e 2020) nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

L'andamento delle proroghe del 2020 rispetto a quelle dell'anno precedente è altalenante: durante la prima ondata pandemica (si vedano i mesi di marzo e aprile) i dati del 2020 sono nettamente inferiori a quelli del 2019, segno dell'estrema incertezza in cui versavano le imprese. Innanzi ad una situazione nuova e drammatica, gli imprenditori hanno preferito non rinnovare i contratti a tempo determinato, facendoli giungere alla naturale data di scadenza. Appena il *lockdown* si è allentato, l'andamento delle proroghe è cresciuto portandosi al di sopra dei livelli del 2019. Si tratta di incrementi da attribuirsi principalmente al settore dei servizi e commercio, con particolare riferimento a quelli della ristorazione che, urgentemente, necessitavano di riappropriarsi delle risorse umane "lasciate a casa" nei mesi precedenti.

A partire da luglio le maggiori proroghe sono da imputarsi, invece, all'industria che sembrava aver riacquisito un minimo di fiducia sulle prospettive future. I più alti valori di agosto 2020 rispetto a quelli dell'anno

precedente, sono probabilmente connessi, come si è già accennato, con la possibilità di prorogare o rinnovare un contratto a termine senza causale (cfr. DL 104/2020).

Il dato di ottobre, invece, sottolinea la re-instaurazione del clima di incertezza che ha preceduto il secondo *lockdown*, che ha spinto le aziende a diminuire nuovamente l'allungamento dei contratti a tempo determinato.

Nella tabella seguente, gli avviamenti e le cessazioni dei primi 10 mesi del 2019 e del 2020 sono stati disaggregati per tipologia contrattuale.

Tab. 2.3 – Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 10 mesi del 2020, disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza.

Contratti	Avv. 2019	Cess. 2019	Saldi 2019	Avv. 2020	Cess. 2020	Saldi 2020	Resilienza 2020
Apprendistato di I Livello	267	191	76	174	196	-22	-5,9%
Apprendistato di II Livello	3.313	1.808	1.505	2.264	1.454	810	21,8%
Apprendistato di III livello	3	2	1	5	0	5	100,0%
Associazione in partecipazione	0	8	-8	0	1	-1	-100,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	2.906	1.882	1.024	2.587	1.483	1.104	27,1%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	6	14	-8	6	5	1	9,1%
Contratto di agenzia	7	10	-3	5	3	2	25,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	11	5	6	16	2	14	77,8%
Lavoro a domicilio	33	21	12	34	10	24	54,5%
Lavoro a tempo determinato	41.070	29.445	11.625	33.212	23.082	10.130	18,0%
Lavoro a tempo indeterminato	16.910	21.589	-4.679	13.512	18.777	-5.265	-16,3%
Lavoro autonomo nello spettacolo	718	603	115	458	320	138	17,7%
Lavoro domestico	3.658	3.532	126	6.058	3.931	2.127	21,3%
Lavoro intermittente	9.536	6.596	2.940	5.987	4.669	1.318	12,4%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	117	62	55	77	28	49	46,7%
Lavoro ripartito	4	2	2	0	0	0	-
Tirocinio	3.938	2.927	1.011	2.398	2.003	395	9,0%
Totale	82.497	68.697	13.800	66.793	55.964	10.829	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Dai dati emerge la capacità del tempo determinato di mantenere saldi positivi anche nel 2020: questi ultimi, infatti, pur diminuendo, rispetto al 2019, del -12,9% vedono gli avviamenti in maggiore quantità rispetto alle cessazioni, con una resilienza, nel 2020, pari a +18,0%.

Per quanto concerne il tempo indeterminato, il trend negativo dei saldi che caratterizzava il 2019 (ma anche gli anni precedenti) continua anche nel 2020: dati i volumi inferiori dei movimenti di quest'anno rispetto a quelli di quello precedente, la variazione dei saldi fra il 2020 e l'anno precedente diminuisce del -12,5%.

Qualche considerazione aggiuntiva va fatta anche per l'apprendistato di II livello: i saldi nel 2020 si mantengono in territorio positivo (+810 unità, con resilienza pari a +21,8%), ma, rispetto al 2019, la variazione del dato è stata del -46,3%: le aziende, nel 2020, sono molto meno disponibili ad investire in formazione del proprio personale rispetto all'anno precedente.

Infine, i rapporti di lavoro atipici: le co.co.co, nel 2020, mantengono una resilienza abbondantemente positiva (+27,1%), con i saldi di quest'anno maggiori di quelli del 2019 del +7,8%. Quest'ultimo dato indica una tendenza delle aziende a mantenere in essere tali forme contrattuali per più tempo rispetto al passato (il numero di avviamenti del 2019 era maggiore di quello del 2020, dunque il saldo più elevato è determinato esclusivamente dal numero minore delle cessazioni di quest'anno), probabilmente perché tali contratti assicurano alle aziende la possibilità di esercitare, in qualsiasi momento, la massima flessibilità in uscita.

2.2 L'analisi settoriale

Nella tabella seguente sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza. Occorre notare, che rispetto al passato¹¹ le resilienze – tranne che per l'Agricoltura ed il Commercio ed i servizi – presentano segnali di peggioramento. In particolare:

- L'unico contesto con saldi lievemente negativi è quello dell'Industria che mantiene una resilienza leggermente negativa (-0,6%)¹² ma in netto miglioramento rispetto a quella di maggio scorso (-17,3%);
- Rispetto a maggio 2020 la resilienza del Commercio e Servizi è aumentata del +19,2% (da -9,0% di maggio si passa a +10,2% di ottobre);
- Nelle Costruzioni la crescita della resilienza è del +25,8% (da -17,4% di maggio si passa a +8,4% del mese di ottobre). In quest'ultimo contesto economico gli effetti del bonus del 110% per specifici interventi in ambito di efficienza energetica e di interventi antisismici previsti dal c.d. "Decreto rilancio", si sono fatti sentire solo parzialmente, ma è probabile che nell'immediato futuro i dati occupazionali possano subire un ulteriore miglioramento.
- L'agricoltura mantiene un valore della resilienza elevato (30,4%, contro il 46,2 di maggio).

¹¹ Cfr. PIN (2020), "Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza", testo disponibile su www.afolmonzabrianza.it

¹² I valori negativi dell'industria trovano conferma anche nei dati forniti dalla CCIAA (banca dati Stockview) che dal primo gennaio al 30 settembre 2020 mostrano un leggero calo degli addetti del -0,8% (pari a -703 lavoratori).

Tab. 2.4 – Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni dei primi 10 mesi del 2020 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza.

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	491	262	229	30,4%
Commercio e Servizi	53.501	43.562	9.939	10,2%
Costruzioni	4.864	4.113	751	8,4%
Industria	7.937	8.027	-90	-0,6%
Totale	66.793	55.964	10.829	8,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le divisioni Ateco che fanno totalizzare il maggior numero di avviamenti (se si esclude l'istruzione, caratterizzata da un naturale elevato *turn over* degli insegnanti e del corpo non docente) sono quelle de:

- Le “Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale non domestico”¹³, segno dell’allentarsi dei timori di contagio da parte delle famiglie (specie a danno delle persone anziane) e del miglioramento delle loro condizioni economiche
- Le “Attività dei servizi di ristorazione”;
- Le “Attività di supporto per le funzioni d’ufficio e altri servizi a supporto delle imprese” che comprendono la fornitura a terzi di un insieme di servizi che interessano la gestione ordinaria di un’impresa o l’organizzazione, quali servizi di reception, pianificazione finanziaria, servizio di fatturazione e di archiviazione, gestione del personale.
- Il “Commercio al dettaglio”;
- I “Servizi per edifici e paesaggio”;
- I “Lavori di costruzione specializzati” (edilizia).

2.3 L’analisi delle mansioni

Come già fatto nel precedente rapporto sulla crisi pandemica¹⁴, prima di discutere delle mansioni più e meno richieste nel periodo di *lockdown* può essere utile introdurre un criterio di analisi in grado di classificare in maniera alternativa, rispetto al CP Istat 2011, i profili professionali più e meno domandati dagli attori economici del territorio. A tale proposito, si ritiene utile distinguere le mansioni fra quelle caratterizzate prevalentemente da un *know-how* di tipo energetico e quelle con un *know-how* prevalentemente cognitivo¹⁵.

Il lavoro cognitivo consiste in ogni forma di lavoro che produce conoscenza; il lavoro energetico è, invece, quello di tipo manuale.

Si ritiene utile distinguere tra due sotto-tipi di lavoro cognitivo: quello generativo¹⁶, che produce conoscenza codificata, riproducibile, e il lavoro cognitivo replicativo, che consta in un lavoro intellettuale meramente

¹³ Come avvenuto nel resto del Paese, le famiglie, durante il primo *lockdown*, avevano allontanato colf e bandanti per due ordini di ragioni: (a) il timore di contagi “importati da fuori”, che avrebbero visto tali lavoratori / lavoratrici come possibile veicolo del virus; (b) il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, che ha determinato una minore sostenibilità dei compensi pagati per gli aiuti domestici.

¹⁴ Cfr. PIN (2020), “Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza”, testo disponibile su www.afolmonzabrianza.it

¹⁵ La definizione di lavoro energetico e cognitivo è ripresa da Rullani E. (2014), Lavoro cognitivo. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in <http://www.sinistrainrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html>.

¹⁶ Il lavoro cognitivo generativo è il più pregiato, poiché elabora “le istruzioni” che permettono al lavoro energetico di effettuare le trasformazioni materiali.

esecutivo¹⁷. Quindi, in termini operativi, abbiamo analizzato gli avviamenti con riferimento alle mansioni attribuite ai lavoratori suddividendole in tre grandi macro-categorie:

- Le mansioni energetiche (E) → come, ad esempio, il portiere privato, l'addetto alle consegne, l'agricoltore, l'operaio etc.;
- Le mansioni cognitive generative (C/G) → come, ad esempio, lo sviluppatore di software, il medico, l'analista programmatore, l'esperto di marketing, etc.;
- Le mansioni cognitive replicative (C/R) → come, ad esempio, l'impiegato amministrativo, addetto alla contabilità, l'operatore di vendita, etc.

Tab. 2.5 – Distribuzione degli avviamenti, nei primi 10 mesi del 2020, delle professioni, con saldi >=+50, per contenuto prevalente nel know-how professionale nella provincia di Monza Brianza.

Tipo mansione	Avviamenti %
M. cognitivo generative (C/G)	27,7%
M. cognitivo replicative /C/R)	6,3%
M. Energetiche (E)	66,0%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Tab. 2.6 – Distribuzione delle cessazioni, nei primi 10 mesi del 2020, delle professioni, con saldi <=-50, per contenuto prevalente nel know-how professionale nella provincia di Monza Brianza.

Tipo mansione	Cessazioni %
M. cognitivo generative (C/G)	0,9%
M. cognitivo replicative /C/R)	17,4%
M. Energetiche (E)	81,7%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Da un confronto con i dati delle due tabelle sopra riportate, è possibile porre qualche considerazione:

- il 34% degli avviamenti delle mansioni caratterizzate da saldi maggiori o uguali a 50 afferisce a professionalità caratterizzate da un *Know-How* di tipo cognitivo (primariamente generativo). E' vero che il dato è inferiore a quello rilevato nel precedente già citato, report sulla crisi pandemica (che, tuttavia, faceva riferimento a saldi maggiori o uguali a 10), ma le percentuali delle due tabelle precedenti sono rilevate su un periodo ben più ampio (i primi 10 mesi dell'anno anziché 5), durante i quali – prima e dopo il *lockdown* – le attività manifatturiere (che assorbono prevalentemente forza lavoro energetica) risultavano pienamente operative. Dunque, la percentuale del 34% di forza lavoro cognitiva avviata è indice di un mondo del lavoro che probabilmente sta cambiando. Si tratta di una trasformazione iniziata ben prima della pandemia, ma quest'ultima, verosimilmente, ne ha accelerato il processo di trasformazione.
- Sul fronte delle cessazioni, quanto detto sopra appare ancora più chiaro. Le mansioni più resistenti alla crisi in atto sembrano essere quelle cognitive, che caratterizzato (solo) il 18,3% di tutte quelle cessate (con saldi minori o uguali a 50) contro l'81,7% delle energetiche. E, fra le cognitive, sono quelle generative a dimostrare una minore tendenza alla fuoriuscita dal mercato del lavoro.

¹⁷ A differenza del lavoro cognitivo generativo, quello replicativo è totalmente sostituibile da altro lavoro "astratto" che esegue le stesse operazioni.

Dunque, le mansioni cognitive, specialmente quelle generative sembrano essere più adatte a resistere agli effetti della crisi pandemica in atto, dimostrano una maggiore “attitudine” all’ingresso nel mercato del lavoro e una minor propensione alla fuoriuscita dal medesimo.

2.4 La somministrazione

Nella tabella seguente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione¹⁸.

Nel 2020, rispetto al 2019, diminuiscono sia i movimenti che i saldi del lavoro somministrato: gli avviamenti calano del -20,3%, mentre le cessazioni diminuiscono del -19,6%.

Il lavoro interinale, anche in un periodo eccezionale come questo, continua ad essere utilizzato secondo le logiche tradizionali: i lavoratori avviati (teste) nel 2020 sono stati 6.697, dunque, mediamente, ciascuno di essi ha svolto 1,5 missioni nell’arco del periodo considerato. Dunque la somministrazione è utilizzata secondo criteri “one shoot” (lo stesso lavoratore viene utilizzato una volta sola o poco più).

La durata media di ciascuna missione è stata di 20 giorni, ma la mediana è pari a 7 giornate (ciò significa che metà dei lavoratori avviati hanno svolto un numero di giornate lavorative pari o inferiori a 7). Dunque esiste un ristretto numero di lavoratori che gode di missioni più lunghe, mentre la maggioranza di essi viene occupata per periodi limitati nel tempo.

Riguardo alla qualità della forza lavoro impiegata mediante i rapporti di somministrazione, prevalgono figure professionali caratterizzate da un livello di specializzazione basso o molto basso. A titolo di esempio, si consideri che le cinque mansioni più avviate nel periodo considerato sono:

- I Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali;
- I Manovali di magazzino;
- Il personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate;
- Gli addetti al carico e scarico di merci;
- Gli assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche.

Fra gli avviamenti del periodo il 97,7% sono caratterizzati da un know-how prevalentemente energetico e solo il 2,3% presenta un bagaglio professionale cognitivo (prevalentemente di tipo replicativo).

Tab. 2.7 – Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nei primi 5 mesi dell’anno (2019 e 2020 – Unisomm) nella provincia di Monza Brianza.

Mese	Avviamenti 2019	Cessazioni 2019	Saldi 2019	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Var. saldi 20-19
Gennaio	1.175	1.428	-253	986	1.206	-220	13,0%
Febbraio	1.407	1.212	195	1.562	1.379	183	-6,2%
Marzo	1.220	1.107	113	1.171	1.184	-13	-111,5%
Aprile	1.170	1.299	-129	923	912	11	108,5%
Maggio	1.285	1.351	-66	474	641	-167	-153,0%
Giugno	1.418	1.215	203	663	694	-31	-115,3%
Luglio	1.245	1.434	-189	825	786	39	120,6%

¹⁸ A causa di un errore nell’algoritmo di calcolo degli avviamenti e cessazioni del lavoro somministrato, il report precedente (Cfr. PIN [2020], “Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza”, testo disponibile su www.afolmonzabrianza.it) riportava dati difforni da quelli qui presentati, che, invece, sono stati calcolati correttamente.

Mese	Avviamenti 2019	Cessazioni 2019	Saldi 2019	Avviamenti 2020	Cessazioni 2020	Saldi 2020	Var. saldi 20-19
Agosto	1.422	1.485	-63	1.132	1.157	-25	60,3%
Settembre	888	954	-66	966	1.032	-66	0,0%
Ottobre	1.629	1.366	263	1.539	1.343	196	-25,5%
Totale	12.859	12.851	8	10.241	10.334	-93	-1262,5%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

3. La cassa integrazione

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali. In questa sede saranno oggetto di analisi tutte le misure suddette.

Nota metodologica:

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,7% degli occupati delle due Province messe assieme. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,207, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,7% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,087, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

3.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia nei primi 8 mesi del 2020.

Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nei primi 8 mesi del 2020. I dati sono messi a confronto con quelli dello stesso periodo del 2019.

Graf 3.1 – Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO nei primi 8 mesi del 2019 e 2020 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Gli effetti della crisi pandemica iniziano a ricadere, in maniera macroscopica, sui sistemi produttivi della Provincia di Monza Brianza a partire dalla fine di marzo. Il picco lo si raggiunge ad aprile con oltre 11 MIL di ore di CIGO autorizzate. Numeri cominciano a scendere – piuttosto rapidamente – già a partire da maggio, in concomitanza dell’allentamento del *lockdown*.

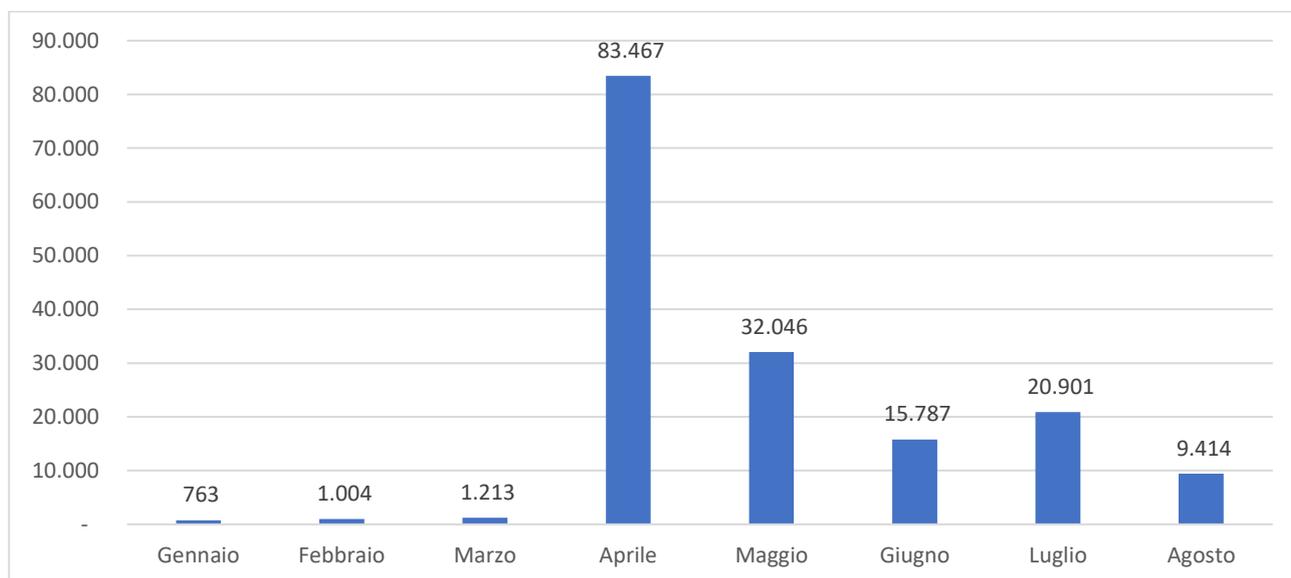
La discesa della cassa integrazione ordinaria nel mese di maggio e giugno è probabilmente imputabile alla necessità delle aziende di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell’avvento della prima ondata pandemica, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tuttavia, una volta evasi gli ordinativi pregressi, la cassa integrazione è tornata a salire (si vedano i dati del mese di luglio): il sistema economico produttivo brianzolo, infatti, così dipendente dalla domanda internazionale, non poteva non risentire dal blocco della domanda estera di paesi dove l’emergenza pandemica è tutt’altro che risolta.

L’ulteriore calo della CIGO del mese di agosto è, con buona probabilità, imputabile al ricorso, da parte delle imprese, delle ferie che hanno attenuato il consumo di cassa integrazione.

Al fine di stimare il numero di soggetti coinvolti dalla CIGO si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative (a 0 ore) – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue¹⁹.

Graf. 3.2 – Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)



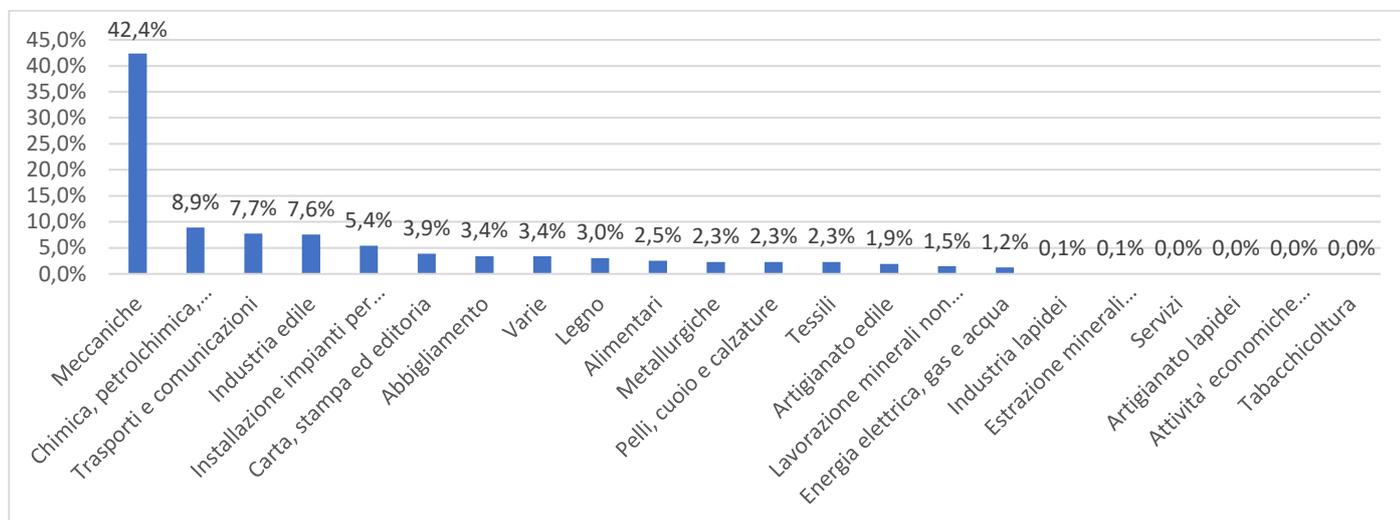
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ULA riferibili alla CIGO, nei primi 8 mesi del 2020 sono state 164.596, dopo il picco del mese di aprile, i mesi in cui si sono registrati i valori più elevati sono quelli di maggio e luglio.

¹⁹ Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.

Graf. 3.3 – Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nella Provincia di Monza Brianza per settore.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Si noti che il maggior numero di ore autorizzate nei settori suddetti non è solo indice di una maggiore necessità di CIGO da parte di essi, ma anche di maggiore dimestichezza delle aziende, riconducibili ai diversi comparti economici, con le procedure associate all'attivazione della CIGO.

Le imprese della metalmeccanica risultano quelle che hanno fatto il maggior ricorso alla CIGO: le aziende meccaniche e metallurgiche, infatti, totalizzano insieme il 44,7% del totale delle ore.

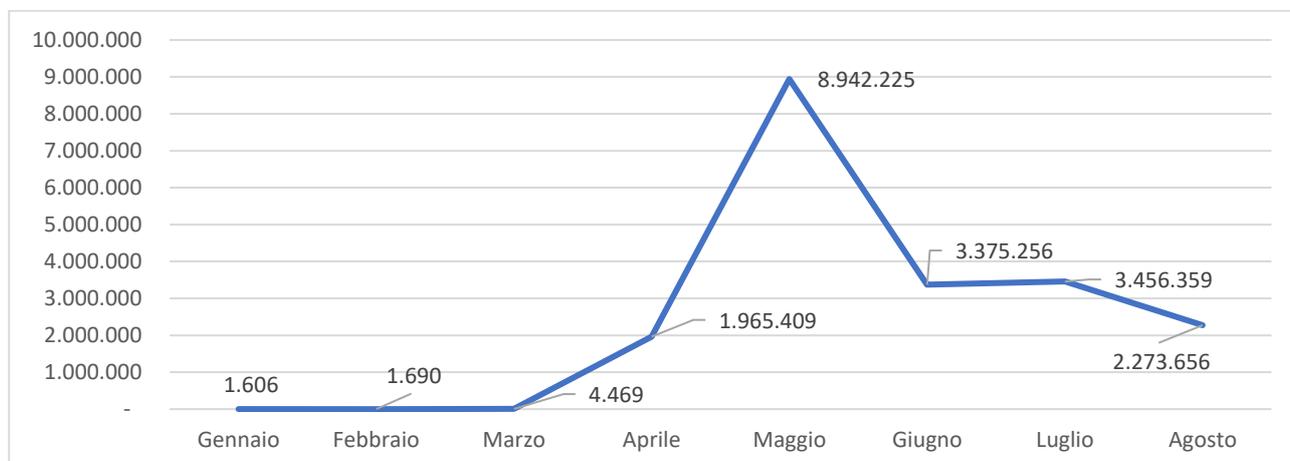
3.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non devono rientrare nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nei primi 8 mesi del 2020.

Graf. 3.4 - Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS nei primi 8 mesi del 2020 nella provincia di Monza Brianza.



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'apice delle richieste di FIS, come mostra il grafico precedente, si registra a maggio (in ritardo di un mese rispetto al picco della CIGO). A giugno si assiste ad un calo vistoso delle ore, per poi assistere ad una nuova lieve crescita delle medesime nel mese di luglio.

Il "ritardo" del picco di ore rispetto alla CIGO potrebbe essere dovuto ad una dilazione nella contabilizzazione delle ore autorizzate nei mesi precedenti.

Per quanto concerne la repentina discesa delle ore di giugno, invece, è probabile che valgano le considerazioni già fatte sulla necessità delle imprese di sbrigare gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown* che le aziende, adesso, cercano di evadere rapidamente per timore di perdere le commesse precedentemente acquisite.

La leggera risalita di luglio potrebbe essere legata al calo degli ordinativi che caratterizza tutti i settori, soprattutto quelli più legati all'export: dunque, una volta eseguiti gli ordinativi "pre-covid", le imprese, in molti casi, non sono riuscite a ripartire a causa – soprattutto – del blocco che caratterizza tutti i mercati internazionali.

Infine, l'ulteriore calo del FIS del mese di agosto potrebbe essere riferibile al ricorso da parte delle imprese delle ferie che hanno attenuato il consumo dell'ammortizzatore sociale.

3.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

In Regione Lombardia, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 23/02/2020, ma il primo decreto di autorizzazione al trattamento di CIGD in deroga risale a più di un mese e mezzo dopo (D.d.u.o. n. 4.584 del 15/04/2020).

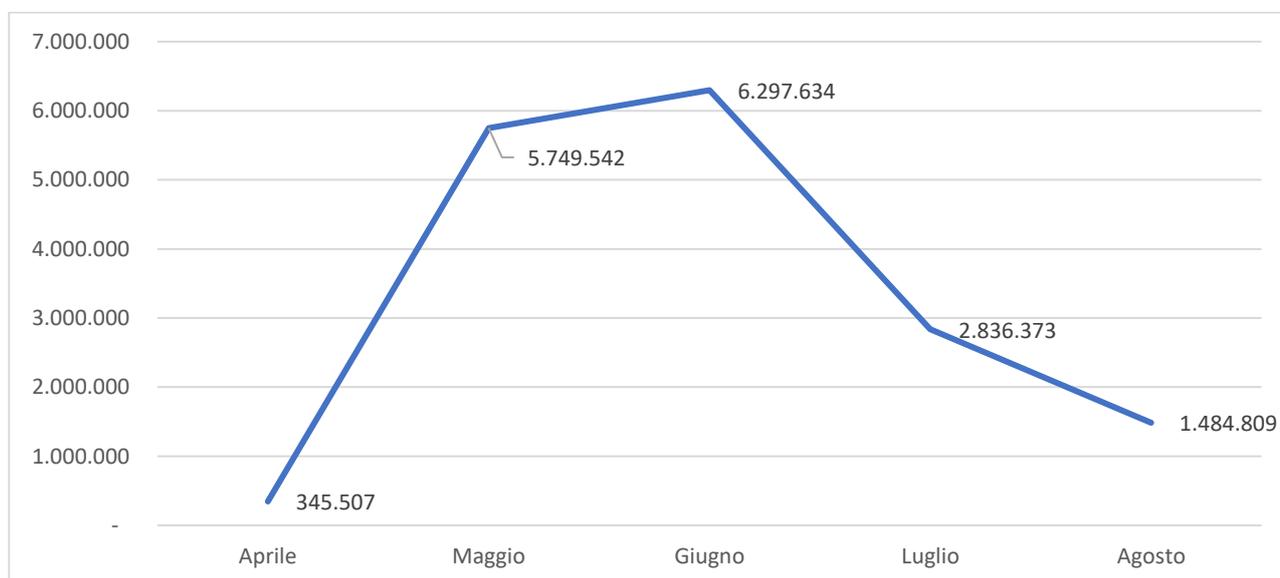
L'accesso alla misura è stato reso possibile mediante piattaforma on line predisposta dalla Regione Lombardia. La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.

In questa sede si discuterà dei dati relativi alle domande presentate fino al 31/08/2020.

Le ore autorizzate a favore degli operai nel periodo considerato sono complessivamente 4.889.827, mentre quelle a favore del personale impiegatizio risultano 11.824.039. La differenza fra il dato degli impiegati e degli operai non deve sorprendere: la CIGD, come abbiamo detto precedentemente, è un ammortizzatore sociale “residuale”, che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Afferiscono a questa larga categoria molte attività riferibili, in particolare, al commercio e al terziario avanzato, dove la forza lavoro è costituita, quasi interamente, da soggetti con ruolo impiegatizio.

Fra aprile ed agosto, sono state autorizzate complessivamente 16.713.866 ore di CIGD. Il picco delle ore autorizzate si è registrato a giugno (con oltre 6 MIL di ore) probabilmente a causa di ritardi nella contabilizzazione delle ore dei mesi precedenti. Da giugno in poi le ore di CIGD sono diminuite, attestandosi – nel mese di agosto – a oltre 1,4 MIL di ore. Il trend fortemente discendente della CIGD (a partire da giugno) indica la normalizzazione dei settori che più attingono alla CIGD (commercio e terziario avanzato).

Graf. 3.5 Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall’Inps nella Provincia di Monza Brianza (aprile e agosto 2020).



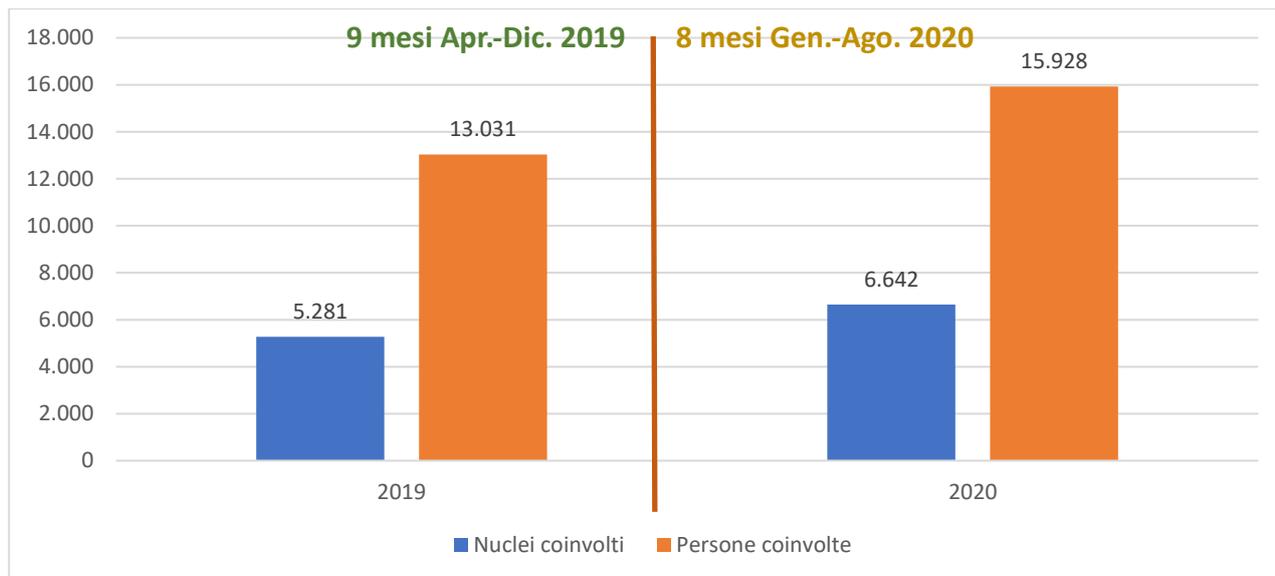
Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

4. Il Reddito di cittadinanza

Nel grafico seguente sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte²⁰ nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

Si noti che i dati del grafico riportano le frequenze dell'intero anno 2019 e quelli del periodo gennaio – agosto 2020.

Graf. 4.1 – Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020).



Fonte: Inps

Il confronto, fra i dati del 2020 con quelli dell'anno precedente, mostra una forte resistenza del bacino dei percettori a svuotarsi: quest'ultimo, infatti, nel 2020, conta al suo interno sia i nuovi percettori che quelli già acquisiti nell'arco del 2019. La suddetta considerazione appare evidente sia che si consideri il numero di persone comprese nel bacino che i nuclei familiari: il numero di nuclei in più del 2020 rispetto all'anno precedente è del +25,8%, mentre quello delle persone è del +22,2%.

Particolarmente interessante è l'analisi di ciò che è successo fra maggio²¹ e agosto 2020: il numero dei beneficiari di Rdc è cresciuto del +15,1%, mentre il numero dei nuclei è salito del +16,0%. Se, dunque, l'Rdc può essere considerato come un indicatore – seppur indiretto – della povertà presente nel territorio, i dati dell'Inps evidenziano una situazione grave: fra maggio e agosto, nella Provincia di Monza Brianza, sono "scivolati" al di sotto della soglia di indigenza 2.091 persone, pari a 917 nuclei familiari.

²⁰ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno un percettore di Rdc.

²¹ La data di maggio è quella a cui si riferiscono i dati del report PIN (2020), "Gli effetti della crisi pandemica nella provincia di Monza e della Brianza", testo disponibile su www.afolmonzabrianza.it.

Un altro dato d'interesse è costituito dalla variazione media dell'importo mensile dell'indennità del Rdc per Provincia. Il dato è particolarmente significativo perché fornisce – in maniera indiretta – un indicatore dell'incremento della povertà relativa ed assoluta del territorio di riferimento.

Tab. 4.2 – Distribuzione per Provincia dell'indennità media di Rdc (2019 – 2020).

Provincia	Importo medio mensile RDC 2019	Importo medio mensile RDC 2020	Variazione % 2019-2020
Sondrio	464,21	489,75	5,5%
Pavia	489,45	521,31	6,5%
Como	464,98	495,86	6,6%
Brescia	463,33	495,50	6,9%
Monza e della Brianza	473,79	506,88	7,0%
Milano	457,61	489,68	7,0%
Lecco	446,71	478,60	7,1%
Lodi	468,96	504,10	7,5%
Cremona	448,44	483,90	7,9%
Mantova	462,54	500,66	8,2%
Varese	476,89	518,77	8,8%
Bergamo	451,37	491,55	8,9%
Totale	463,42	497,06	7,3%

Fonte: Inps

In termini generali, l'importo dell'indennità è cresciuto, mediamente, in Lombardia, del 7,3% rispetto all'anno precedente.

La Provincia di Monza Brianza si mantiene leggermente al di sotto del dato regionale (+7,0%), preceduta da 4 Province (nel mese di maggio 2020 le province erano 8), ma anche in questo contesto la crescita dell'indennità vi è stata, segno di un progressivo deterioramento della situazione economica delle famiglie fra il 2019 e il 2020.